



**MASSIMO GIRARDIS**  
DIRETTORE TERAPIA INTENSIVA  
POLICLINICO DI MODENA

Non mi meraviglierei se ci fosse qualche screzio fra i malati e il personale curante



**ANDREA ZANONI**  
DIRETTORE COVID INTENSIVE  
CARE AL S. ORSOLA DI BOLOGNA

C'è tanta presunzione nel conoscere le cose anche tra i parenti che piantano grane

#### IL CASO

**CHIARA BALDI  
FRANCO GIUBILEI**

L'aria che si respira nei reparti Covid italiani trasuda l'insofferenza crescente del personale sanitario, già messo a durissima prova da diciotto mesi di pandemia, verso i pazienti non vaccinati al ricovero dopo essersi rifiutati di vaccinarsi. Un clima che, come osserva il direttore della Terapia intensiva del Policlinico di Modena, Massimo Girardis, potrebbe pure sfociare in episodi spiacevoli: «Soprattutto fra gli infermieri c'è una sorta di sentimento difficile da gestire, perché non capiscono il comportamento di questi pazienti. Rivivono una grande sofferenza fisica ed emotiva, non si rassegnano a vedere gente che si comporta così. Non mi meraviglierei se ci fosse qualche screzio fra malati e curanti. Il personale viene da un anno e mezzo di lavoro pesantissimo, qui abbiamo avuto oltre 500 pazienti in terapia intensiva».

#### Lo sconforto degli operatori

Oggi a Modena nove ricoverati in intensiva su dieci non sono vaccinati, circostanza che alimenta l'insofferenza degli operatori. L'anestesista spiega che quanti sono costretti a rivolgersi al suo reparto oggi si dividono in due gruppi: «Indecisi che aspettano fino all'ultimo di vaccinarsi e arrivano qui molto spaventati e un 30% di negazionisti che pensano sia un complotto per vendere farmaci. Questi ce li ritroviamo in ospedale quando non ce li fanno più a respirare».



Il reparto Covid a Seriate (Bergamo) lo scorso marzo: nei reparti ordinari i ricoverati per Coronavirus sono 2.975, nelle terapie intensive 352

# La rivolta dei medici

Ricoveri in aumento ma nelle terapie intensive nove su dieci sono no vax  
Cresce l'insofferenza negli ospedali: "La loro libertà lede la nostra"

Al Policlinico Sant'Orsola di Bologna, il direttore del «Covid intensive care» Andrea Zanoni riferisce di nove pazienti su dieci non vaccinati in terapia intensiva: «Le persone che approdano qui o hanno addosso l'angoscia, oppure sono informati in modo molto grossolano: quando proponiamo la terapia o l'intubazione, si oppongono. Solo quando non respirano più giungono a più miti consigli, ma c'è una presunzione nel conoscere le cose anche

fra i parenti. Vorrebbero fosse dato il plasma iperimmune o gli anticorpi monoclonali e piantano grane». Parla di «nervosismo, perché la loro libertà di non vaccinarsi lede la nostra».

Stesse sensazioni all'ospedale di Parma, dove se la vide molto grossolano: la prima ondata pandemica: «Nei reparti siamo tutti stanchi, anche perché i tre pazienti in terapia intensiva, così come i sette in semi-intensiva, sono tutti non vaccinati - spiega

Sandra Rossi, direttrice di Anestesia e rianimazione -. Poi ci sono quelli che come ultima cosa prima di essere intubati ti dicono "se mi vaccinate vi denuncio". E poi c'è molta gente superficiale che alla domanda sul perché non si è vaccinata risponde che preferiva aspettare, o che doveva farsi un viaggio in Spagna». Fra gli operatori sanitari non siamo all'aperta ostilità, «ma all'insofferenza sì». Giovanni Migliore, direttore generale del Policlinico di Ba-

ri e presidente della Federazione aziende ospedaliere e sanitarie italiane, sottolinea un aspetto: «Abbiamo calcolato che, per ogni paziente in terapia intensiva in meno, avremmo risorse per dieci sedute operatorie. Se con il vaccino avessimo i nove decimi di malati in meno, potremmo impiegare le risorse in modo diverso».

All'ospedale Sacco di Milano la situazione peggiora di giorno in giorno e per accogliere i pazienti Covid si è do-



**FABIO PEZZOLI**  
DIRETTORE SANITARIO  
OSPEDALE DI BERGAMO

Chi sta fuori a fare campagne contro i vaccini dovrebbe vedere cosa succede



**ROBERTO SFOGLIARINI**  
DIRETTORE SANITARIO  
OSPEDALE DI CREMA

Eravamo Covid-free è avvilente vedere che c'è ancora chi non capisce

vuto riconvertire un reparto. «Nell'85% dei casi si tratta di malati non vaccinati per scelta», spiega l'infettivologo Amedeo Capetti. «Alcuni sono anche molto gravi». Anche all'ospedale di Crema, in prima linea già a marzo 2020, è tornata l'angoscia. «Eravamo diventati Covid-free, poi da qualche giorno abbiamo tre pazienti in terapia sub-intensiva, tutti con il casco. Due non sono vaccinati e uno ha una sola dose. Il quarto, un 84enne, è morto: anche lui non era vaccinato», racconta il direttore sanitario Roberto Sfogliarini. «È avvilente vedere che ancora ci siano persone che non hanno capito l'importanza della vaccinazione».

#### «Obbligo necessario»

A Bergamo, il direttore sanitario del Papa Giovanni XXIII Fabio Pezzoli è ancora più duro: «Chi sta fuori a fare campagna contro i vaccini dovrebbe vedere cosa sta succedendo nei reparti». Oggi la sua struttura ospita 14 pazienti di cui 11 senza neanche una dose, «numeri sconfortanti». In Liguria, a fronte di 13 positivi in rianimazione, il 90% è no vax. «La fascia più ostinata è quella tra i 50 e i 70 anni, infatti l'età media dei ricoverati è 61 anni. Cura loro, che avrebbero potuto evitare il ricovero, ci obbliga a sottrarre forze a tutte le altre cure», spiega Angelo Grattarola, coordinatore del dipartimento emergenza regionale. Che rimpiange l'obbligo vaccinale: «Lo abbiamo per tanti altri vaccini ma non per quello contro il Covid, che è stata una tragedia sanitaria, economica e sociale. È incomprensibile».

**MARIA PAOLA GRISAFI** Malata di Covid, ha lanciato un appello sul web

## “Pentita del mio no al vaccino in quel letto ho avuto paura”

#### L'INTERVISTA

**ELISABETTA FAGNOLA**

Maria Paola Grisafi racconta che del vaccino aveva paura: «Ma ho sbagliato, abbiamo sbagliato tutte in quella stanza d'ospedale, quelle che sono arrivate prima di me, le altre mamme che sono state ricoverate dopo». Da qualche giorno ha lasciato il Covid hospital «Parlapiano» di Ribera per tornare nella sua casa di Caltabellotta, in provincia di Agrigento, dove vive e lavora come impiegata comunale. Parla con calma, ma il respiro è meno affannato di quando, dal suo letto nel reparto di Malattie infettive, ha pre-

so il telefono e si è fatta un video poi pubblicato in rete, la mascherina dell'ossigeno sul volto: «Volevo dire a tutti vaccinatevi, abbiamo sbagliato a non farlo, ho rischiato la vita, sono stata malissimo».

**Perché temeva il vaccino?**  
«Guardavo su Internet, leggevo tante cose, anche sul fatto che era stato poco sperimentato, non volevo farlo, mi spaventava. Ho anche litigato con mio figlio, lui l'ha fatto e insisteva. Ma io dicevo poi ci vado ma non ci andavo mai. Non l'ho ascoltato ed è stata ignoranza».

**Poi però si è ammalata**  
«Era metà luglio, mia figlia è risultata positiva e poi anche io. Inizialmente non mi sono preoccupata, poi ho iniziato a faticare a fare le scale, la saturazione è scesa. Mi hanno rico-



**MARIA PAOLA GRISAFI**  
IMPIEGATA DI CALTABELLOTTA  
(AGRIGENTO)

Nella mia stanza tutte le ricoverate erano senza vaccino È stata ignoranza

verata con una polmonite leggera ma dopo due giorni tutto è peggiorato di colpo, non riuscivo a respirare, ho visto la morte negli occhi, così come le mie compagne di stanza».

#### Anche loro non vaccinate?

«Sì, eravamo in quattro, tutte mamme. E così altre due arrivate dopo, anche più giovani di me, che ho 56 anni. Ci siamo conosciute, abbiamo riflettuto su quanto siamo state stupide, è stato terribile pensare di non poter più abbracciare i tuoi figli. Ora ci teniamo in contatto, aspettiamo tutte di capire quando potremo vaccinarci. Non si scherza con questo virus».

#### La grande maggioranza dei ricoverati per Covid non ha il vaccino, ma c'è ancora chi ha dubbi. Cosa ne pensa?

«Io so cosa ho passato e quel video mi è venuto dal profondo. Pensavo: chissà quanta gente sta sbagliando come me. Volevo lanciare un appello, perché non abbiamo altre armi. Nella mia stanza d'ospedale eravamo tutte ricoverate senza vaccino, qualcosa vorrà dire».